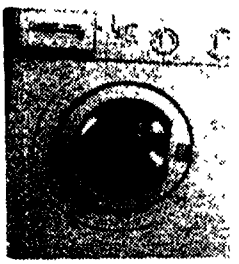


**Arriva dagli Usa la superlavatrice a microonde**



Una lavatrice a microonde, più efficiente e delicata di quelle che si trovano oggi in commercio. La superlavatrice dovrebbe essere presto realizzata da alcuni ingegneri americani dei «Gerling Laboratories» di Modesto, in California, e della «Thermo Energy Corporation» di Palo Alto. L'acqua delle lavatrici a microonde, a differenza di quella utilizzata dalle lavatrici convenzionali, non si surriscalda se non alla fine del lavaggio.

**Presto sul mercato nuovo farmaco anti-Aids**

Tra pochi giorni un secondo farmaco anti aids sarà disponibile negli Usa. Si chiama «Ddi» (didossinossina) e sembra in grado di ridurre gli effetti più gravi della malattia. Finora la «Food and drug administration», l'ente federale cui spetta la sorveglianza farmaceutica, ha approvato un unico farmaco per la lotta contro l'aids: l'Azl. Il «Ddi» è stato messo a punto dalla «Bristol-Myers Squibb» e negli ultimi due anni è stato sperimentato su 23.000 pazienti. Gli esami clinici non sono stati terminati ma la «Food and drug administration» ha deciso di accelerarne i tempi di immissione sul mercato, tenendo conto dell'elevata richiesta di terapie anti-aids.

**Due milioni le vittime della malaria in tutto il mondo**

Dopo una pausa pluridecennale, la malaria sta tornando all'offensiva nel mondo: a suonare l'allarme è l'Istituto di medicina dell'Accademia nazionale delle scienze degli Stati Uniti con un rapporto che denuncia le dimensioni del dramma, cento milioni di colpiti al mondo e fino a due milioni di morti all'anno. «La prospettiva per un controllo della malaria è buia», dichiara il rapporto degli esperti americani. «In molte regioni in cui la trasmissione della malaria era stata eliminata, la malattia è tornata, in qualche caso sorpassando le dimensioni del passato». La malaria attualmente è presente in 102 nazioni, soprattutto nelle zone dei tropici dell'Africa, dell'Asia e del Sud America. In particolare aumenta la diffusione della varietà più pericolosa, refrattaria alle cure, e provocata dal microorganismo denominato plasmodium falciparum.

**Canada: l'inquinamento dei Grandi Laghi sarebbe causa di sterilità?**

Tra i bambini canadesi è stato registrato un aumento degli effetti da disturbi neurologici, mentre tra gli adulti è in atto un incremento dei casi di sterilità. È quanto riporta un documento dell'International Joint Commission, commissione sanitaria intergovernativa che vede riuniti esperti canadesi e statunitensi. La salute dei canadesi che abitano la zona dei «grandi laghi» (circa 37 milioni di persone) sarebbe particolarmente minacciata dall'alto tasso di inquinamento delle acque lacustri, usate come discarica dalle numerose industrie e dalle fattorie di questa zona unica al mondo.

**Il petrolio rende difficile la vita ai pinguini**

Anche una piccola quantità di petrolio può rendere difficile la vita dei pinguini nell'Antartide. A lanciare l'allarme è stato un gruppo di studiosi dell'Istituto di Studi marini di Kiel, in Germania. Secondo i ricercatori la sola presenza di petrolio nel mare impedirebbe, comunque, il movimento degli animali nell'acqua, indipendentemente dalla quantità. Costi i pinguini sono costretti a fare i movimenti necessari per scaldarsi il più possibile fuori dall'acqua, con grande dispendio di energie. Da qui, la morte precoce di numerosi pinguini.

**Il padre giovane fa aumentare il rischio dell'Alzheimer**

Più i padri sono giovani, più i loro figli sono esposti al morbo di Alzheimer, stando ad alcuni ricercatori americani che hanno condotto uno studio su 237 pazienti. I padri dei malati erano in media 2,2 anni più giovani di quelli di un gruppo campione non colpito dal morbo, ha specificato Lindsay Farrer, ricercatore della scuola di medicina dell'Università di Boston e di quella di Harvard (Massachusetts). Farrer ha precisato che l'indagine ha riguardato la forma tardiva del morbo. Considerando il rischio più accentuato per le donne in età avanzata di avere figli anormali i ricercatori hanno sviluppato il loro studio nella direzione opposta. Non solo la malattia è legata alla giovinezza del padre ma essa - secondo lo studio - non ha alcuna relazione con la madre.

MARIO PETRONCINI

**Il libro degli psichiatri Maggioni e Dalle Luche Un sentimento difficile da definire. È frutto della società tecnologica o è una psicopatologia strettamente individuale?**

**La noia, figlia di Narciso**

«Il paradiso e la noia»: nel libro appena dato alle stampe due psichiatri, Carlo Maggioni e Riccardo Dalle Luche, tentano di definire questo strano sentimento. La psicoanalisi si è accorta tardi della noia. Due le scuole di pensiero: è causata dalla società o è uno stato di psicopatologia strettamente individuale. Qualcuno ha ipotizzato che sia frutto del nostro narcisismo.

MAURO MANCIA

Al mio desiderio di parlare di psicoanalisi con il linguaggio di ogni giorno, viene ora in soccorso un piccolo ma denso libro di due colleghi psichiatri, Carlo Maggioni e Riccardo Dalle Luche: Il Paradiso e la noia. Riflessioni metapsicologiche sulla noia morbosa, Bollati-Boringhieri, Torino 1991, pp. 111, L. 20.000. Il tema centrale è la Noia, cui fa da contraltare il paradiso.

Sentimento difficile da definire quello della noia. Affetto che - possiamo dire - è ubiquitario e non risparmia nessun essere umano (e forse neanche gli animali). Tutti gli uomini sono noiosi - afferma Kirkegaard - e ognuno di noi può confermarlo, sia come soggetto che come oggetto della noia di altri. Ma proprio perché così squisitamente umano, il sentimento della noia può essere nobilitato e analizzato nei suoi vari contesti. È sempre Kirkegaard a connettere la noia al mito delle origini cui fa eco Leopardi nel proporre una spiegazione del mondo e dell'umanità come effetto della noia che avrebbe colpito gli Dei. Ma anche gli uomini dal momento che la creazione della donna sarebbe stata la conseguenza della noia di Adamo. Come dire dunque che la storia stessa dell'umanità è la storia della sua noia e del suo annoiarsi. Fino a far scrivere a Paul Valéry ne «L'âme et la danse»: «Questa noia assoluta non è in sé che la vita nella sua nudità».

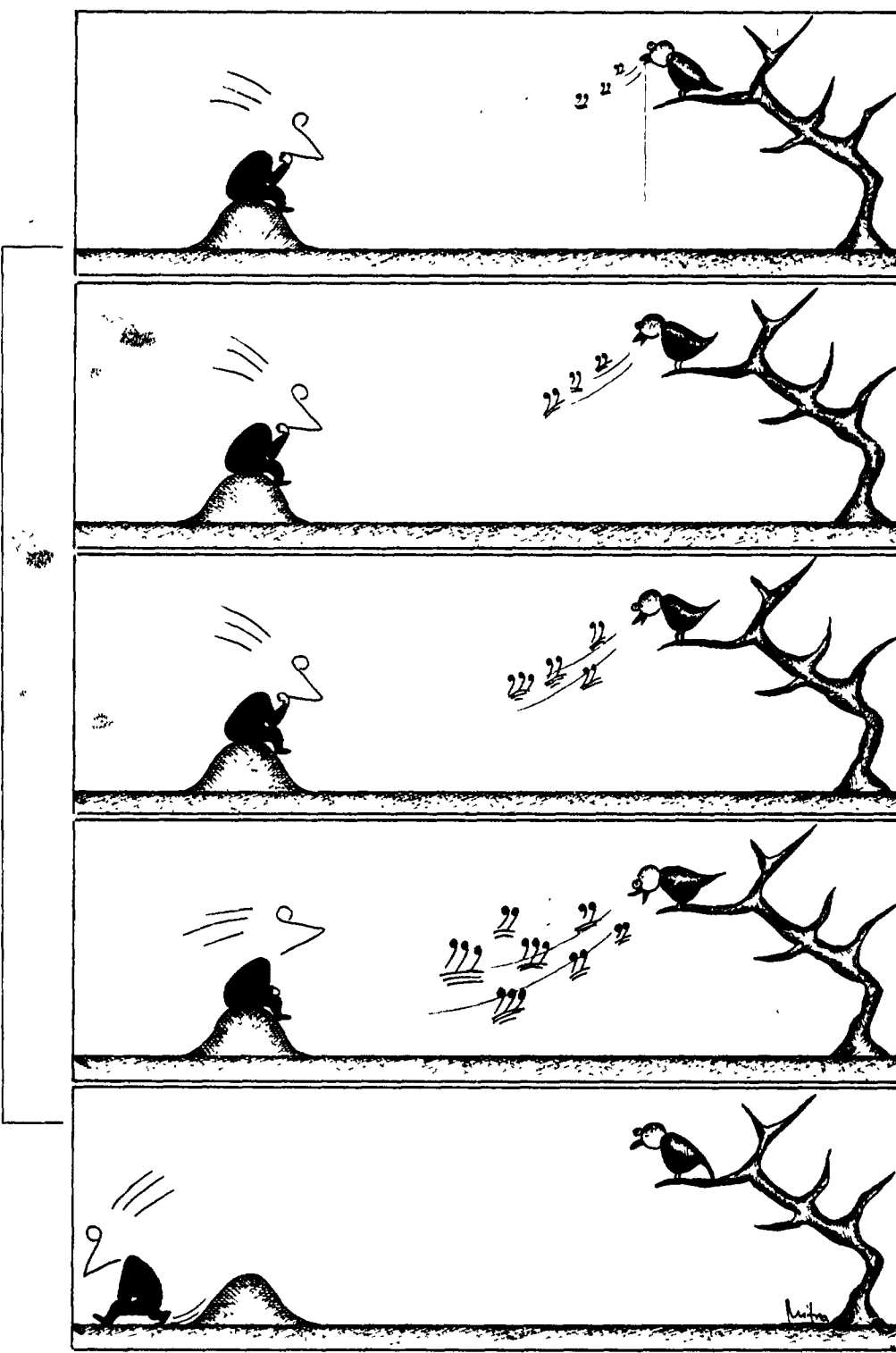
In epoca pre-psychoanalitica la noia come sentimento ha interessato letterati e mondani, naturalisti e psichiatri. Per Le Savoureux, autore dell'inizio '900, la noia è considerata un sentimento primario, come il piacere o il dolore, ma viene avvicinata alla melanconia e per Esquirol, padre della psichiatria dell'800, alla crisi del desiderio.

La psicoanalisi si è accorta della noia relativamente tardi. I primi analisti ne collegano la sua relazione con le pulsioni e con la frustrazione per la non soddisfazione del desiderio. Altri la collegano alla depressione, riconoscendola però in tutte le

nevrosi e differenziandola da altri sentimenti più «adattivi» quali l'apatia, anche se ascrivibile ad una forma di regressione a uno stadio libidico passivo, orale, narcisistico, con grave riduzione delle funzioni dell'io» (p. 39).

Non deve certo meravigliare se un sentimento apparentemente così disturbante e negativo ha più recentemente tanto interessato la psicoanalisi europea e nordamericana. Per Fromm, ad esempio, la noia è un sentimento che rappresenta un fenomeno psicopatologico di cui è responsabile la contemporanea società «tecnologica», causata da un tempo di tossicodipendenza, alcolismo, promiscuità sessuale e comportamenti violenti e distruttivi. Ma altri riconducono questo affetto alla sua reale dimensione individuale e psicodinamica, quale espressione di parti narcisistiche della personalità, incapaci di relazionarsi, autarchiche e tese ad usare meccanismi difensivi che fanno sentire l'individuo svuotato e privo di interessi e motivazioni. Noia dunque come espressione di parti più disturbate e disturbanti della personalità, espressione di un conflitto intrapsichico che costringe l'individuo a difese estreme: la paralisi del proprio pensiero soggettivo e quello dell'altro che diventa oggetto della noia. In questo aspetto, la noia diventa un sentimento carico di significati aggressivi, in ciò rispondendo alle sue radici grecolatine di *neikos* (discordia) e *odium* (odio) da *odissomai* (essere rattristato e pieno di rabbia).

Facile dunque ricondurre la noia a quei sentimenti trasferali negativi che caratterizzano ogni relazione analitica. Sentimenti che debbono essere riconosciuti e interpretati al più presto se si vuole evitare che l'analizzando - proprio attraverso questi affetti che lui vive e che fa vivere al suo analista - paralizzi il lavoro della coppia analitica, trasformi il processo in uno stagno e, paralizzando la mente dell'analista, possa diventare il sentimento principe incon-



Disegno di Mitra Divshali

trastato di un incontro non creativo. Non manca tra gli analisti chi vede nella noia un tentativo di disinvestire ogni oggetto d'amore e quindi un segnale che annuncia l'arrivo di una depressione. Per

Haynal, gran teorico della disperazione, la noia va colta nella sua complessità fenomenica di sentimento frequentemente «spurio», commisto a vissuti di vuoto, vago melanconia e stanchezza morale... testimonia

di una relazione fragile col mondo esterno... (che può) preludere a una frattura psicologica» (p. 51). Una «malattia di anidealità», cioè una malattia di cui soffre l'io che vive l'incapacità a soddisfare le richieste del-

l'ideale dell'io; in altre parole, una sofferenza di chi non si sente all'altezza dei suoi propri ideali e preferisce - per dirla con André Green - abbandonare la lotta. La psicoanalisi insegna che ogni sentimento che l'a-

dulto vive deve avere radici profonde nelle relazioni primarie che il bambino - presente nell'adulto - ha avuto con la madre e con i due genitori insieme. La noia non sembra sfuggire a questa regola: essa può essere collegata ad una relazione primaria frustrante, inadeguata, o addirittura con una madre assente o incapace di soddisfare le esigenze libidiche del bambino, o di aiutare il bambino a metabolizzare e trasformare le sue angosce. È così che - per Haynal - la noia può collegarsi a separazioni precoci del bambino che ne hanno impedito un possibile lutto e hanno contribuito a creare un mondo interno popolato di oggetti inaffidabili, vuoti, privi di quella consistenza necessaria per farne un oggetto ideale cui ispirarsi con fiducia nella vita di ogni giorno.

È chiaro come questo sentimento collegato a queste traumatiche esperienze precoci, possa comparire nel *transfert*, cioè in quella complessa catena di affetti che lega l'analizzando al suo analista. E diventando centrale al *transfert*, non potrà non influenzare il *controtransfert*, cioè quei sentimenti strettamente intrecciati al *transfert*, che l'analista vive in forma specifica per il suo analizzando.

La noia di controtransfert diventa così un capitolo nuovo della teoria e tecnica della Psicoanalisi, in realtà un prezioso indice emotivo/affettivo della relazione analitica. Essa diventa anche una chiave di lettura di vissuti ed agiti in seduta, non ultima la sconnessione o l'allontanarsi in fantasia dal materiale e dalle emozioni che l'analizzando in quel momento porta in seduta. Sono aspetti «formali» del *transfert* che spesso si manifestano in seduta con comunicazioni lente e monotone, dove la combinazione dei sintagmi segue un preciso disegno inconscio teso a paralizzare la mente dell'analista e portarla in labirinti che non hanno sbocco. Questi aspetti formali spesso richiedono un paziente lavoro che negli anni permetta all'analizzando di trasformare le sue resistenze e diventare consapevole del significato della noia che vive e che proietta nell'analista e del suo corrispondere a parti della personalità prive di leggerezza - nel senso più poetico e creativo che ha saputo dare Calvinò - che proprio nel loro essere pesanti realizzano l'aspirazione inconscia di invadere lo spazio analitico e negare la separazione.

**Biosphere 2, l'esperimento tra scienza e spettacolo in Arizona Otto «bionauti» vivranno per due anni in una campana di vetro**

**La piramide della sopravvivenza**

Si chiama Biosphere 2. Ed è un esperimento progettato per far soldi, prima ancora che per motivi scientifici. Otto persone vivranno due anni in una campana di vetro a forma di piramide in Arizona. Completamente isolati dal mondo. Ma visibili a tutti. Due anni senza contatti e senza privacy. È l'ultima trovata della scienza-spettacolo. Dove la scienza è poca e lo spettacolo è moltissimo. Forse tutto.

ATTILIO MORO

NEW YORK. Biosphere 2, il grande laboratorio a forma di piramide atzeca costruito ad Oracle nel deserto dell'Arizona, è forse il primo grande progetto ispirato ad una concessione della scienza mercantile e insieme catastrofica. Con uno spiccato senso dello spettacolo. Per dieci dollari il pubblico potrà visitare la gigantesca campana di vetro che gli otto «bionauti» abiteranno per due anni, in condizioni di asoluto (e prestupito) isolamento dal mondo esterno, provvedendo loro stessi alla produzione del cibo, al riciclaggio dei rifiuti, dell'aria e dell'acqua. Un passaggio permetterà ai visitatori di seguire l'esperimento di sopravvivenza degli otto ricercatori, essendo divisi da loro da una parete di vetro: due anni quindi di assoluta mancanza di privacy, malgrado l'ermetico isolamento dall'esterno. Del resto Ed Bass - il miliardario texano che ha finanziato l'esperimento - avrà avuto le sue buone ragioni: ha sborsato la bellezza di 150 milioni di dollari, e spera di recuperare vendendo biglietti e brevetti che saranno il frutto delle fatiche degli otto. Qualcuno ha detto che è il più spettacolare esperimento di soprav-

val. Per il miliardario texano anche un buon business. Bass ha fatto allestire dall'altra parte della strada uno shopping center che provvede ad inviare tutte le necessità di sopravvivenza, posters e quant'altro in ogni angolo d'America, basta una telefonata e il numero della carta di credito. Sugli esperimenti che i ricercatori (un paio di biologi, un fisico, un medico, un agronomo, un matematico) faranno durante i due anni di isolamento, finora c'è riserbo. Alcuni sostengono che nessuno di loro ha le idee chiare su che cosa ricercare. Del resto le dichiarazioni rilasciate da alcuni di loro prima di entrare nella grande serra tradiscono un certo dilettantismo. «Vado lì dentro per scoprire che cosa mi tiene in vita», ha detto uno dei biologi. Se non altro, Bass e i suoi consiglieri scientifici hanno avuto l'accortezza di riprodurre un ambiente il più simile possibile a quello di una navicella spaziale: la cosa potrebbe consentirgli di fare qualche discreto affare con la Nasa. La quale pur mostrandosi scettica sulla probabilità scientifica dell'impre-

**Viaggio nel Cinaxe di Parigi. Un simulatore di volo unico in Europa aperto al grande pubblico Tra fisica e luna park le emozioni di un'avventura nello spazio interplanetario**

**Cinema con le cinture allacciate**

Viaggio nella sala cinematografica-simulatore di volo «Cinaxe» di Parigi. Uno strumento unico in Europa per vivere anche fisicamente le emozioni di un viaggio interplanetario. Alta tecnologia, informatica e cinematografia d'avanguardia costituiscono la trappola in cui cade il nostro cervello. L'ambiguità tra scienza e luna park. Ma forse a Disneyland ci si diverte di più.

DAL NOSTRO INVIATO ROMEO BASSOLI

PARIGI. Il guaio è che lo spazio è stretto e si finisce per picchiare le ginocchia contro la poltrona di fronte. Un piccolo dolore che si sottrae per un attimo alla sensazione di essere in viaggio attraverso lo spazio. Un viaggio di cinque minuti, non di più. Ma è «vero». Almeno per quanto lo può suggerire il simulatore che a Parigi - esemplare unico in Europa - è stato installato nel complesso della «Città della scienza» di La Villette, alla periferia nord-orientale della città. Il simulatore si chiama «Cinaxe» ed è, a tutti gli effetti, una stranissima sala cinematografica

di un buon cinema d'essai: poltrone con lo schienale alto, imbottite, allineate in modo da permettere la visione migliore dello schermo.

Appena seduti, però, la richiesta, o meglio l'ordine, di allacciare le cinture mette i brividi. Al cinema, di solito, non si allaccia nulla. E in pochi minuti, dopo una presentazione di rito, parte il film. Siamo all'interno di un'astronave che ruota lentamente con scatti meccanici. La sala, in effetti si muove. Ma a quel punto non è più una sala. È davvero un'astronave, perché il cervello non resiste alla falsa evidenza dei fatti. Qua dentro, in questo buio illuminato solo dalle luci abbaglianti dello schermo e riempito dai rumori di lei immaginari, non è possibile percepire il vero estere. Il nostro orizzonte, l'orizzonte di noi viaggiatori virtuali, è lo schermo. Quindi, quando le immagini ci propongono un'accelerazione e il Cinaxe si inclina all'indietro, noi percepiamo un'accelerazione e allo stesso modo una brusca frenata.

In francesi, invece, preferiscono associare il loro simulatore alla cultura scientifica e forse potevano anche farne a meno, perché la scientificità di questa esperienza sembra finta quanto il viaggio nel sistema solare.

C'è chi critica aspramente questa scelta, ritenendo che scienza e divertimento possano stare assieme solo nella chiesuzza dei ruoli. In effetti, qui i ruoli sono un po' confusi e alla fine resta l'impressione di essere in un Luna Park più che in un parco scientifico. E invece di indubbio valore tecnologico l'oggetto Cinaxe. Realizzato in placche di alluminio ultra leggero (pesa solo una tonnellata, quella di Los Angeles, esiste una struttura equivalente al Cinaxe: il filmato è più lungo (ma anche la coda per vederlo) e non ha molte pretese scientifiche. Realizzato in coproduzione tra la Walt Disney e Lucas (quello di Guerre stellari) il film propone zig zag dentro comete ghiacciate, duelli con gli incrociatori dell'Impero del Male, capitomboli nello spazio. Puro divertimento, insomma.